

→ **Nuova udienza** del processo in cui Berlusconi è imputato per concussione

→ **La marocchina:** «Michelle voleva strangolarmi col guinzaglio del cane»

# «Ma quale Mubarak...» Così il padre di Ruby smontò la tesi ufficiale

**Il racconto degli agenti intervenuti, una settimana dopo l'affidamento di Ruby alla Minetti, a sedare la rissa tra la giovane marocchina e la brasiliana Michelle. «In ospedale voleva chiamare Berlusconi».**

**CLAUDIA FUSANI**

cfusani@unita.it

«Noi parenti di Mubarak? Egiziani? Ma che state dicendo, noi siamo marocchini...». Sono le quattro del mattino del 28 maggio 2010. Una mezza risata, quella del padre di Ruby, accoglie gli agenti in servizio al commissariato di Taormina quando finalmente raggiungono l'abitazione della famiglia El Marough a Letojanni con la domanda a cui è appeso un eventuale incidente diplomatico: «Siete parenti del rais egiziano Hosni Mubarak?». Gli agenti sono stati mandati lì, notte tempo, dai colleghi della questura di Milano da qualche ora alle prese con un caso che li travolgerà: il fermo della minore Karima detta Ruby, denunciata, senza documenti e amica di «Papi Silvio, il Presidente» il cui rilascio immediato e senza condizioni sta molto a cuore al premier Berlusconi impegnato in quelle ore in un delicato vertice europeo a Parigi.

Il racconto di quella notte è stato il passaggio chiave, e amaramente esilarante, nell'udienza di ieri del processo in cui Berlusconi è l'imputato unico, sempre contumace, per concussione e prostituzione minorile. Il pm Sangermano sta ricostruendo in aula cosa è successo la notte tra il 27 e il 28 maggio 2010 quando Ruby fu portata in questura perchè accusata di furto e poi affidata a Nicole Minetti, mandata lì notte tempo da Berlusconi, contro le stesse disposizioni

del magistrato dei minori Anna Maria Fiorillo.

A dieci mesi dall'inizio del processo (6 aprile 2010) tra stop e rinvii e impedimenti siamo ancora nella fase della ricostruzione del reato più grave, la concussione, l'ipotizzato abuso della propria qualità di premier nei confronti di funzionari e agenti della questura per rilasciare Ruby. Poliziotti che in questo processo non hanno però voluto costituirsi parte civile contro la Presidenza del consiglio e l'allora premier.

Dalla deposizione dei tre agenti in servizio a Taormina - Emilio Imperatore, Giuseppe Caico e Giovanni Trimarchi - è venuto fuori non solo che quella della parentela con Mubarak era una barzelletta a cui non

## «Inottemperante»

Un agente: «Lo disse il pm dei minori riguardo alla Minetti»

## La telefonata

Ruby in clinica dopo la rissa: «Devo chiamare il Presidente»

ha mai creduto nessuno, tanto che non esiste alcun riferimento scritto alla questione. E pensare che invece mezzo Parlamento «non ha escluso che quella parentela fosse vera» fino alla primavera scorsa fino a costringere la Consulta ad occuparsi del caso.

L'udienza ha dimostrato anche che le disposizioni del Tribunale dei minori furono aggirate. «Noi abbiamo raggiunto una certezza nell'identificazione e nel riconoscimento della ragazza alle quattro del mattino» ha spiegato l'ispettore Giovanni Trimarchi. Ma Ruby era stata consegnata alla «consigliera ministeriale

Nicole Minetti» alle due del mattino, due ore prima il riconoscimento e dopo almeno due telefonate di Berlusconi al capo di gabinetto Ostuni e una trentina tra quest'ultimo e la funzionaria in servizio Iafrate.

## ALTRI GUAI PER MINETTI

La posizione della consigliera regionale Nicole Minetti, imputata nel processo gemello con Fede e Mora, si sta complicando a vista d'occhio. L'ex igienista dentale di Berlusconi, divenuta consigliere del Pirellone a 12 mila euro al mese, si è completamente disinteressata della minore che le veniva affidata. La sera stessa dell'affidamento Ruby uscì dalla questura con Minetti ma andò a dormire in via Villoresi, a casa della brasiliana Michelle de Conceicao, professione prostituta. Ed è in via Villoresi che la sera del 5 giugno, una settimana dopo, interviene un'altra volante chiamata per una «furibonda lite condominiale». «Trovammo la minore piena di graffi, lividi e con un segno sul collo» ha raccontato ieri Massimiliano Ranaldi, uno degli agenti intervenuti. «La portammo alla clinica pediatrica De Marchi e il magistrato ci disse di affidarle in ogni caso ad una comunità per minori perchè questa Minetti si era rivelata inottemperante alla gestione della minore determinandone una situazione di pericolo».

Un altro poliziotto, Antonio Lanza, ha raccontato in aula che «Ruby in ospedale voleva chiamare il Presidente» e che non lo fece solo perchè non aveva il telefonino. Ruby, poi ha accusato Michelle la brasiliana di volerla «far prostituire». Durante la lite, poi, le aveva tirato «il mocho (lo straccio e il secchio, ndr) addosso e aveva cercato di strangolarla con il guinzaglio del cane».

Il 9 marzo la prossima udienza. Il Tribunale ha chiesto di audire più testimoni. Ce ne saranno tredici. ♦



## Gentiloni: «Il vero tabù è quello sulla Rai»

**LUCA LANDÒ**

Chi si espande e chi si estingue. Il primo caso è quello di Internet, ciclone sociotecnologico che sta cambiando il mondo dei media, rimescolando le carte e moltiplicando le voci. Il secondo è la tv che abbiamo conosciuto finora, per la quale rischia di valere l'inesorabile previsione di Darwin: adattarsi al nuovo ambiente o rischiare l'estinzione. Proprio di